

Vomero, il papà ferito: “Ho paura, le mie figlie sono state minacciate”

Gli aggressori sono in maggioranza minorenni. Identificati 8 su 10
L'uomo in osservazione ma è scongiurata l'amputazione della gamba

Sono più preoccupato per le mie figlie e mia moglie che per me. Le ragazze sono state minacciate perché abbiamo denunciato 10 ragazzi riconoscibili dai video che circolano in queste ore. Non mi sento affatto tranquillo». Parla dal letto del trauma center al Cardarelli dove è stato ricoverato in codice rosso da sabato notte, l'uomo aggredito brutalmente dal branco in via Bernini. Era intervenuto per difendere le figlie, 14 e 16 anni, vittime anch'esse di un gruppo di giovanissimi. «Sono molto deluso, nessuno si è scusato con noi». L'uomo è molto provato. Dopo essere stato spinto a terra, mentre in dieci lo pestavano, un mezzo Asia in manovra lo ha travolto, ferendolo gravemente alla gamba destra. Si era temuta l'amputazione ma, nel corso delle ore, la situazione è migliorata e il peggio è stato scongiurato. Al Cardarelli è assistito con bendaggi particolari, adatti alle ferite profonde riportate. Anche la figlia più grande è stata refertata al Cardarelli. Ha battuto la testa contro un'auto, dovrà portare il collare per un mese.

Intanto, gli inquirenti sono al lavoro per scoprire i colpevoli dell'aggressione, riconoscibili nel video diffuso sui social dal deputato Avs Francesco Emilio Borrelli. Sarebbero otto, finora, i ragazzi identificati, tutti giovanissimi. Mancano ancora due nomi alla chiusura del cerchio. Le indagini dei carabi-



nieri, coordinati dalla Procura dei minorenni di Napoli, sono ancora in corso. Complessivamente i componenti del branco sarebbero una decina, quasi tutti con meno di 18 anni. Uno di loro sarebbe già noto alle forze dell'ordine: potrebbe essere coinvolto nel caso di un'altra aggressione a piazza Vanvitelli.

Due degli otto identificati sono ragazzine che, a quanto pare, sarebbero responsabili di avere innescato l'attacco. Una rissa scatenata da futili motivi, probabilmente la contesa di un fidanzatino, da parte di una delle minorenni del

Nel branco un esperto di arti marziali e anche le due le ragazzine che hanno innescato la rissa
Solidarietà alla vittima dal sindaco Manfredi

branco. Nel corso della serata, la miccia che ha innescato tutto è stata la lite tra la figlia 14enne dell'uomo ricoverato e la giovane fidanzata che avrebbe chiesto conto degli sguardi alla 14enne. Poche parole tra le due, poi l'intervento di un giovane in scooter (che praticerebbe arti marziali) il quale avrebbe colpito con violenza la ragazza presa di mira. Il padre, avvisato della lite violenta ai danni della figlia, è arrivato in piazza e ha cercato, trovato e, secondo quanto risulta ai carabinieri, infine schiaffeggiato il ragazzo in scooter il quale, per vendicarsi, ha chiesto e ottenuto l'intervento di un gruppo di suoi amici, innescando così la feroce aggressione ai danni dell'uomo.

Un video pubblicato da Borrelli mostra tutta la brutalità dell'episodio contro il 50enne, pestato brutalmente, con calci e pugni, da dieci ragazzi, che infieriscono su di lui, nell'indifferenza generale. Quando poi, nella concitazione della rissa, il camion Asia lo travolge, provocando severe lesioni alla gamba destra, lasciandolo sanguinante sull'asfalto, il branco scappa. Tra la folla di giovani, rimasti ad assistere inermi, si fa il vuoto intorno. In molti si coprono il viso sconvolti, c'è chi piange, chi urla. Tutti visibilmente impressionati, a testimoniare la disumana aggressione. La vicenda ha mosso indignazione e solidarietà unanimi. Il prefetto Michele di Bari ha annun-

ciato una stretta sui controlli e ha convocato una riunione del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica. «In piazza Vanvitelli intensificheremo la videosorveglianza» ha assicurato. Il sindaco Gaetano Manfredi, l'intera amministrazione comunale e l'Asia, hanno espresso «profondo rammarico, solidarietà e vicinanza» all'uomo e alla sua famiglia. L'assessore Santagada e il direttore Asia si sono recati in ospedale. L'azienda ha garantito «la piena collaborazione con le autorità competenti per contribuire all'accertamento dell'incidente». «La violenza giovanile è fuori controllo a Napoli - commenta Francesco Borrelli - viviamo in un sistema in cui gli adulti vengono aggrediti da ragazzini, addestrati dai genitori a diventare delle macchine mortali».

E intanto, al Vomero, i residenti denunciano uno stato «di prigionia» nelle loro case. «Non usciamo più la sera del week end e impediamo di farlo ai nostri figli» dice Rossana Giordano, residente a via Alvino. «È impossibile mangiare anche una pizza» riconosce Giovanna. Vigili e polizia li vediamo ma in altri orari, non dopo la mezzanotte. Antonio, titolare del bar Calice Nero in piazza Vanvitelli, confessa: «chiudiamo prima di mezzanotte perché qui arrivano solo sobillatori, puntano i ragazzi perbene. Serve un presidio fisso delle forze dell'ordine fino a notte fonda». Ieri, a ora di pranzo, al Vomero, tra i ragazzi non si parla che di questo. «Ero qui, ho visto quello che è successo - dice un giovanissimo allievo del liceo Sannazaro - siamo scappati tutti, c'era una marea di gente come sempre. Anche io sono stato aggredito tempo fa per motivi futili, mi hanno chiesto un euro e poi mi hanno spintonato, mi hanno accerchiato». Il turnista notturno del chiosco Aurelio ha cercato di dividere i litiganti e racconta di serate deliranti, «con i motorini parcheggiati al centro della strada». Rino Nasti consigliere municipale Vomero Arenella, critica l'istituzione della zona rossa: «Non è stato uno strumento adeguato, serve un presidio fisso delle forze dell'ordine dopo le 24». Il comitato Valori Collinari annuncia un sit in e ronde civiche. — **TIZ. CO.**



L'INTERVISTA

di **TIZIANA COZZI**

La moglie “Che ferocia un miracolo sia vivo li denunciavamo tutti”

Non so cosa dire, siamo tutti sconvolti. In questa violenza inaudita devo pensare che siamo fortunati, perché mio marito è vivo. Gli aggressori li abbiamo denunciati tutti, si vedono dai video che circolano sui social, sono riconoscibili».

Signora Loredana (nome di fantasia, ndr) cosa è successo sabato?

«Era l'una di notte, ho ricevuto la telefonata di mia nipote in lacrime. Era in compagnia delle mie figlie ed era spaventata perché c'era stata una colluttazione, le mie figlie erano state aggredite. Subito ho detto a mio marito di andare a prenderle. Eravamo molto in ansia».

Cosa avete visto quando siete arrivati in via Bernini?

«C'erano centinaia di ragazzi, mio

marito ha parcheggiato più distante e io le ho cercate tra la folla. Quando le ho trovate, erano in lacrime. Mia figlia piccola mi ha raccontato di questo ragazzino con cui «chattava», che era fidanzato con una ragazzina che già in precedenza l'aveva guardata in modo strano, l'aveva minacciata. Stavolta, invece, l'ha affrontata in piazza e quando mia figlia si è girata, l'ha afferrata per i capelli, facendola cadere. La sorella più grande è intervenuta per difenderla e un ragazzo ha aggredito anche lei. Quando l'ho vista lamentava un forte dolore al collo, ha raccontato di essere stata scaraventata sul parabrezza di un'auto. È stata spinta talmente forte da questo ragazzo che ha perso l'equilibrio. Nel contraccollo ha perso anche le

lenti a contatto. Ha avuto un colpo di frusta, deve portare il collare per un mese».

Come avete reagito?

«Mio marito ha subito detto di voler capire di più e si è allontanato. Si è avvicinato al branco, io sono rimasta con le ragazze più in là».

E poi cos'è successo?

«È stato un attimo, lui è stato colpito e ha perso l'equilibrio, ho visto che è caduto a terra. Era steso sull'asfalto e questi ragazzini lo prendevano a calci, a pugni, con una violenza, una ferocia inaudita. Nessuno interveniva. Tutti erano immobili a guardare. Mio marito poteva morire, così. Solo un ragazzo del chiosco è arrivato per separarli ma quei ragazzi sembravano in preda a una ferocia inarrestabile. Non si fermavano. Ho temuto che



Un frame del video dell'aggressione al Vomero

morisse lì, davanti ai nostri occhi. Ha riportato traumi facciali, ecchimosi, sangue ovunque. Tutti hanno visto, tutti. Per sfortuna poi in quel momento è passato il camion Asia che lo ha investito mentre era a terra».

Ha visto la dinamica dell'incidente?

«Il mezzo è salito sopra la gamba destra. L'autista ha fatto retromarcia mentre i ragazzi facevano segno di fermarsi ma il mezzo è ripassato sopra la gamba. Solo a quel punto il branco si è allontanato. Mio marito mi implorava di non abbandonarlo. Io mi sono messa le mani nei capelli. Ho pensato, la nostra vita è finita».

Vi hanno soccorso subito?

«L'ambulanza è arrivata dopo mezz'ora, era bloccata in via Kerkbaker e non riusciva ad attraversare piazza Vanvitelli. Però ci hanno soccorso con grande gentilezza».

Cosa dirà adesso alle sue figlie?

«Sto cercando di tranquillizzarle, ma sono sconvolte. Non si può presidiare una piazza con migliaia di ragazzi con una volante con due agenti. Al momento della rissa non c'erano poliziotti. Dopo, sono accorsi tutti, vigili, polizia, carabinieri. Ma si deve intervenire prima che accada una tragedia, non dopo».

“Sto cercando di tranquillizzare le ragazze sono sconvolte. Mia figlia è stata scaraventata contro un'auto, ha perso anche le lenti a contatto”